

Per la nuova vita del partito repubblicano

Alla vigilia del Convegno di Bologna

IL NOSTRO PENSIERO

Qui sotto i nostri lettori trovano un'ampia esposizione, fatta da un repubblicano, dei nostri criteri sull'opera che dovrebbe svolgere la Direzione del nostro partito.

Sembra a noi che mai — come in questo momento — si sia imposto a tutti i repubblicani d'Italia una revisione dei propri metodi ed un programma serio, vasto e completo di azione nel nostro paese.

Coloro i quali — pur concordando interamente con noi — non hanno osato approvare in modo aperto le nostre critiche al C. C. e a tutto il funzionamento del partito; coloro che hanno temuto che di quanto noi scrivevamo approfittassero gli avversari e se ne servissero per combatterci, dovranno pur riconoscere — oggi — che noi non avevamo torto, che il nostro atteggiamento ha avuto il merito grande di rompere l'alto sonno degli organi direttivi del partito, che si deve infine a noi se al Convegno di domenica scorsa in Roma si è compresa la necessità di quella divisione di lavoro per la quale le due questioni, della Direzione del partito e del giornale quotidiano, debbono essere nettamente distinte e separatamente risolte.

Noi possiamo, quindi, dichiararci soddisfatti dell'opera nostra — la quale, però, lo diciamo subito, non termina qui.

I criteri che vengono oggi esposti in queste colonne formeranno anche la base del nostro lavoro avvenire. Da questo modesto foglio di battaglia dovrà partirsene una corrente nuova capace di trascinare con sé il partito e di portarlo a quella nuova vita ed a quell'indirizzo che può dargli la forza necessaria per giungere alla vittoria.

Domenica a Bologna noi diremo chiaramente quali sono i nostri criteri, quali i nostri propositi. Ci auguriamo di essere compresi e ci auguriamo anche che — senza inutili e verbose discussioni — si sappia provvedere alla vita del nostro quotidiano e — per il momento — ad un funzionamento migliore e più regolare degli organi direttivi del nostro partito.

La Direzione.

Umberto Serpieri, gli amici che hanno creduto di giustificare il Comitato Centrale, alcuni degli amici stessi che hanno vivamente approvato l'opera nostra non hanno bene inteso il nostro pensiero. Invero questo non è stato completamente esposto e ben chiarito, perché dopo i brevi cenni fatti nel primo articolo siamo stati distorti dalle specificazioni e dalle illustrazioni per opporci alla pericolosa tendenza... pacifista sollevata dall'avv. Bracale.

Oggi dopo la convocazione del Convegno di Bologna è più che mai necessario esporre completamente il nostro pensiero.

Si è creduto generalmente che noi abbiamo voluto rimproverare al Comitato Centrale di non aver provveduto ai bisogni della propaganda orale; di non avere istituito e organizzato un vero e proprio ufficio della direzione a Roma; di non avere (ecco una frase brutta e abusata) « fatto sentire la voce repubblicana »; in certe occasioni di non avere soddisfatto i bisogni, i capricci, le manie di lavoro improvvisamente manifestatesi e subito rientrate dei

circoletti, o le furie repubblicane in momenti elettorali, e via dicendo.

No, no. Ed è proprio perché i nostri rilievi non erano motivati da tali ragioni, che le difese dell'amico Serpieri e le osservazioni difensive o giustificative di altri membri del Comitato Centrale e della Commissione Esecutiva con i quali abbiamo avuto occasione di parlare, ci sono sembrate deboli e insufficienti, anzi esse sono a noi apparse o come un indice significantissimo della assenza o almeno della dimenticanza di un più elevato e più complesso criterio intorno alla funzione (e diremmo meglio se la parola ci piacesse) intorno alla missione della direzione di un partito repubblicano in Italia.

Il criterio che i membri della direzione, i nostri giornali, molti amici delle provincie hanno o mostrano di avere della funzione del Comitato Centrale è presso a poco questo.

Il Comitato Centrale è un gruppo di persone incaricate di provvedere alla distribuzione delle tessere e alla esazione del loro importo; di far tenere conferenze e possibilmente di organizzare dei « giri di propaganda »; di non lasciar sfuggire nessuna delle consacrate date fisse del calendario patriottico e civile e di ricordarla o con il manifesto « agli italiani » o col fervorino « per uso interno » alle sezioni; di promuovere agitazioni, anche fuori di luogo e di tempo, e di aderire a tutte quelle promesse dagli affini; di aderire ai congressi di classe e professionali ecc.; di costringere i deputati del gruppo parlamentare a correre in ogni parte d'Italia ad ogni richiesta.

In base a questo criterio la difesa di Serpieri, il quale ha affermato di aver provveduto alla distribuzione delle tessere, di avere tenute varie conferenze, di aver sussidiato federazioni, di essere intervenuto in un modo qualunque nello sciopero di Parma, di avere partecipato al Congresso operaio di Modena e di avere spesso eccitato il partito a commuoversi e infine di avere risposto alle lettere, può e deve soddisfare moltissimi. Non noi.

Perché?

Ecco. Noi non abbiamo deplorato la scarsità delle conferenze, la negligenza burocratica del Comitato Centrale, ma abbiamo rilevato che il che il Partito non ha quasi alcuna influenza nella vita politica italiana, che la pubblica opinione, la stampa, gli uomini politici, il parlamento, il governo, le organizzazioni operaie, le istituzioni di cultura, le organizzazioni professionali, i partiti politici, « non sentono » la esistenza del partito repubblicano.

La causa di questo ci è sembrato di scorgerla nella deficienza del Comitato Centrale, disorganizzato, disorientato, senza criteri direttivi, senza un programma di lavoro, senza spirito di iniziativa, intento a tutt'altro che a promuovere utili opere, ad avviare, incoraggiare, disciplinare, coordinare, integrare il lavoro e le inclinazioni di amici e di gruppi.

La prova della deficienza del Comitato la abbiamo offerta affer-

mando (e Serpieri ha confermato) che il Comitato non ha neppure una sede propria, un ufficio organizzato e funzionante, nomi che provvedano alle infinite, continue, varie necessità del partito, e nemmeno il segretario.

E noi abbiamo chiesto al C. C. un programma di lavoro, non già per avere promessa di conferenze in ogni villaggio, una burocrazia, e periodiche agitazioni, e tanto meno i quotidiani comunicati nella Ragione, ma una esposizione di criteri direttivi e di propositi dalla quale fosse possibile estrarre un contenuto di idee, e conoscere il metodo suo proprio, di azione e di lavoro, del Comitato Centrale.

Finò ad ora non eravamo stati compresi. Speriamo che le dilucidazioni giovino a qualche cosa.

Intanto poiché ci siamo messi in questa non grata fatica diciamo con sufficiente ampiezza

che cosa vogliamo.

Non sappiamo se riusciremo ad esporre con la necessaria chiarezza e precisione le nostre idee.

Anzitutto domandiamoci: — Che cosa può fare oggi un partito repubblicano?

Noi sentiamo che il Partito non può e non deve fossilizzarsi e anchilarsi nella ripetizione continua dei suoi riti commemorativi, nella contemplazione delle sue idealità; sentiamo che la funzione sua non deve essere soltanto quella di protestare eternamente contro la monarchia mormorando e brontolando le sue mille giaculatorie astensioniste e riserviste, di annunziare dal pulpito la buona novella, di ammonire e rimproverare il popolo che aspetta da tutti la sua redenzione, di notare le deviazioni e le debolezze. Noi sentiamo che il Partito repubblicano deve immergersi nella grande onda della vita nazionale e lottare ardentemente per la affermazione e la penetrazione del suo pensiero. Noi vorremmo che il nostro partito rincesse a richiamare il paese alla discussione dei suoi principi e del suo programma, riuscisse ad interessare gli affini, gli avversari, i nemici con una vigorosa, elevata, azione in ogni campo della vita nazionale.

« Che cosa può essere, scrive Arcangelo Ghisleri, un Partito Repubblicano in Italia e sotto la monarchia di Savoia, se non un laboratorio intellettuale, una vedetta, una scuola, una gran luce di idee, un serbatoio del miglior senso della nostra tradizione scientifica laicale, rinnovatrice d'ogni vecchio istituto politico e sociale? »

Le forze del Partito.

Nel Partito Repubblicano ci sono tesori di intelligenza, di dottrina, riconosciuti e ammirati anche dagli avversari, ci sono preziose energie rivelate che ogni partito vorrebbe avere nel suo seno; ci sono alcune organizzazioni forti che formano il nucleo indistruttibile di un partito. Noi vorremmo una direzione che sapesse e volesse riunirle, ordinare, sistemare tutte queste forze e ne sapesse trarre le maggiori utilità.

L'opera della direzione.

La direzione dovrebbe iniziare una paziente, ordinata, metodica opera di aggregazione dei tanti elementi sparsi in ogni paese d'Italia, anche nelle più trascurate e lontane regioni.

Dovrebbe rinsaldare le organizzazioni esistenti e volgere le loro attività ad utili applicazioni pratiche distogliendole dalle consuetudinarie, vane e inconcludenti fatiche inattuarative e commemorative.

E ad un'altra opera (è per noi la più importante) dovrebbe dedicarsi con particolare amore la Direzione. Vi sono nel partito molti nomi che possono dare un grande contributo di energia. Sono operai intelligenti, istruiti, sicuri delle loro convinzioni politiche, coraggiosi e forti. Sono professionisti distinti che hanno relazioni e influenze che rivestono pubblici uffici. Sono studiosi apprezzati ed ammirati da amici ed avversari.

Tutti questi uomini del nostro partito, che amano le nostre idee, che hanno dato contributi di attività notevoli, che hanno anche sacrificato i propri interessi, che nulla hanno mai domandato al partito, compiono ogni un'opera individuale slegata, autonoma, che spesso diventa perfino inutile. Ebbene, una direzione, che non fosse tale soltanto di nome, dovrebbe saper coordinare, combinare, integrare l'opera di questi amici che diverrebbe preziosa quando si svolgesse su un predisposto e noto piano di lavoro.

Date ad alcuni operai l'incarico di occuparsi del movimento cooperativo, ad altri quello di occuparsi della resistenza, ad altri quello di interessarsi del movimento agrario. Secondate, soccorrete gli sforzi, i tentativi degli studiosi diffondendone le pubblicazioni, incitatali a penetrare, come repubblicani, nei riservati e preclusi campi della cultura ufficiale, promuovete la formazione di una nostra corrente intellettuale e voi avrete creato una vita repubblicana in Italia. Di più. È il gruppo parlamentare? Perché non dovrebbe cessare lo stato attuale di diffidenza e diremmo di antipatia che esiste fra direzione del partito e gruppo e perché non potrebbe stabilirsi tutta una cordiale trama di rapporti per opere utili e feconde?

Se una direzione sapesse compiere l'opera che noi vorremmo, il partito uscirebbe dallo stato di inerzia nel quale oggi si trova.

Cent'energie nuove agirebbero attivamente, ognuna in un campo proprio e tutte diramantesi da un centro che nessun'altra opera dovrebbe compiere se non quella di dividere saggiamente il lavoro.

L'organizzazione del C. C.

Il programma di lavoro al quale abbiamo accennato può essere attuato da una direzione composta di uomini attivi, energici, animati dalla volontà di affrontare molti, inevitabili ostacoli, da uomini convinti della possibilità di riuscire in tutto a costo di qualunque fatica.

Noi crediamo che il Comitato Centrale così come è costituito, o cioè di un Comitato Centrale propriamente detto e di una Commissione esecutiva, non opponga ostacolo ad un buon funzionamento. Non siamo in ciò d'accordo con l'avv. Bracale.

Crediamo tuttavia che si debbano ben chiarire le attribuzioni del C. C. propriamente detto e della Commissione esecutiva. Al primo, secondo noi, spetta la direzione degli affari generali e provvedimenti per le elezioni, in grandi agitazioni nazionali,

in avvenimenti d'ordine generale. Alla Commissione esecutiva spetta invece la direzione vera e propria del partito in ogni suo movimento interno e per la sua quotidiana azione pubblica.

La Commissione esecutiva dovrebbe essere composta di cinque o sette membri. Fra essi si sceglie il segretario e il cassiere. Il segretario ha la direzione della Commissione, ma ogni membro di essa dovrebbe avere particolari attribuzioni.

La commissione si raduna regolarmente, in via ordinaria, una volta la settimana, in giorno ed ora fissi senza avviso.

La direzione ha una sede propria e un ufficio organizzato e funzionante con un impiegato alle dipendenze del segretario e incaricato di compiere il lavoro dell'ufficio. Per i bisogni urgenti della propaganda, per le visite alle sezioni e alle federazioni, per i molti bisogni delle sezioni il Comitato dovrebbe poi avere a sua disposizione una propandista.

Il Comitato Centrale così organizzato potrebbe compiere un'opera veramente utile al Partito.

Noi poi pensiamo che esso dovrebbe pubblicare un giornale quindicinale. È utile il giornale? Crediamo che sia indispensabile per molte ragioni. Anzitutto per esercitare sulle sezioni e sugli amici una diretta influenza, per tener sempre desta la volontà di essi, per informarli del lavoro del Comitato e della Commissione per dare istruzioni, indirizzo, suggerimenti. Poi per iniziare e compiere una vera opera educativa dei nostri amici i quali, o giovani, o viventi in piccoli paesi, incapaci di orientarsi e di determinarsi con sicurezza non riescono, spesso, a trovare la buona via e nella loro azione prestano il fianco ai colpi degli avversari e degli affini. Non c'è altro mezzo per esercitare fra i repubblicani tale opera educativa e noi lo propugniamo vivamente anche per liberare la Ragione dall'ingombrante, e, per il pubblico, seccante comunicato quotidiano o quasi, della Commissione esecutiva.

Il giornale dovrebbe essere di piccolo formato, (la metà del nostro Popolano). Nel redigerlo dovrebbe porsi la massima cura, perché esso dovrebbe essere non un bollettino arido e pesante, ma un foglietto nutrito di scritti lucidi, sui nostri metodi, sulle caratteristiche del partito, e scritti educativi per la formazione di veri costumi repubblicani, e notizie bibliografiche e informazioni utili alle sezioni e agli amici e tante altre cose.

Al giornale, che potrebbe intitolarsi, per esempio, l'Azione Repubblicana, dovrebbero abbonarsi tutte le sezioni e potrebbero abbonarsi tutti gli amici che lo desiderassero.

La spesa. Ecco un calcolo approssimativo: 24 numeri all'anno a L. 70 il numero (mille copie) L. 50 stampa; L. 10 spese postali; L. 10 varie — costano L. 1680.

Tutte le sezioni dovrebbero essere abbonate e l'abbonamento dovrebbe essere di L. 5 annue per le sezioni aventi più di 50 iscritti e di L. 2 per le altre. Così si ricaverrebbero senza nessun sforzo oltre 1000 lire. Poi dovrebbe farsi un abbonamento annuo a L. 1 per tutti gli iscritti. Il giornale non sarebbe di certo passivo. Se anche lo fosse per due

o tre cento lire il C. C. pagherebbe molto poco gli infiniti benefici di esso.

I mezzi per il funzionamento della Direzione.

- Sappiamo che dopo questa esposizione ci sarà domandato: **I mezzi?** La risposta non è difficile. Quali sono le spese? Ecco un preventivo:
- Affitto di una sede, L. 50 mensili, per un anno L. 600
 - Impiegato, assegno mensile L. 90 > 1080
 - Propagandista, L. 300 mensili > 3600
 - Biglietto permanente per un anno per tutte le reti > 1700
 - Indennità al segretario per un anno > 1000
 - Viaggi di propagandisti e di membri del C. C. > 2600
 - Spese postali e telegrafiche > 600
 - Stampe, illuminazione, cancelleria ecc. > 800
 - Vario > 500
- L. 11280

È possibile avere dal partito questa somma? *Lo affermiamo con sicurezza.* E lo affermiamo confortando la nostra opinione con dati di fatto. Nell'anno 1904 il partito ha dato al Comitato Centrale la somma di L. 8577.50 per tessere e oltre a queste ha dato L. 814.70 al fondo di propaganda. In totale L. 9392.20.

Abbiamo citato le cifre del 1904 perché sono le migliori segnate nelle nostre relazioni finanziarie e perché noi sappiamo come quella somma fu raggiunta. Era segretario nel 1904 l'avv. C. A. Guizzardi (del quale va ricordata la diligente e disinteressata opera) e noi che conosciamo un giovane studente suo collaboratore, sappiamo con quale e quanto lavoro il C. C. sia potuto riuscire ad incassare la notevole somma.

Il partito può sempre dare (cresciuto di numero come è oggi) senza sforzo, e senza troppa fatica per la esazione, non meno di 13 mila lire.

Se dopo il 1904 non sono state incassate più di cinque o sei mila lire la ragione di ciò sta per il 1905 il 1906 e il 1907 nel fatto che l'azione del Comitato è stata tutta assorbita dalla fondazione del giornale; per il 1908 nel fatto che il C. C. ha funzionato poco; per il 1909 nel fatto che il C. C. non ha punto funzionato.

I nemici più terribili che hanno insidiato sempre il nostro partito sono due: la *rettorica*, e l'*inerzia*. Auguriamo che il partito sappia affrontare i due nemici e che sappia discutere con amore, con sincerità, con intensità il problema della sua organizzazione.

Bisogna assolutamente uscire dalla presente tristissima situazione!

Un repubblicano

O rinnovarsi o perire

Il grande torto del nostro partito è stato quello di assentarsi dalla vita quotidiana, nel periodo in cui, mentre il socialismo imperverava in Italia e ridestava le scopie coscienze della democrazia, i repubblicani invece, ancora tristi della mancata repubblica e devoti al nome de' gloriosi maestri, nulla trovarono di meglio che ridire su tutti toni la necessità e i taumaturgici effetti della pregiudiziale. In fondo al repubblicano insomma c'era sempre il mazziniano più o meno intransigente.

Ma la vita scorre continuamente, e fermarsi è morte. E il partito che aveva nell'anima tutti gli ardori delle rivendicazioni civili non poteva rimanere lungo tempo in simile stasi fatale. Da molti anni nei piccoli centri delle città di provincia, dove il senso della democrazia era sinceramente radicato, i repubblicani si son venuti addestrandosi nell'esercizio dei pubblici poteri, nelle organizzazioni economiche, in tutte le manifestazioni di attività politica. Lasciate le vecchie discussioni teoriche, il buon senso ha ripreso le vie della pratica.

Finché i nostri grandi uomini rappresentanti del passato erano in vita, tutti han taciuto: ma ora che essi sono scomparsi, e una schiera di giovani nutriti di nuove idee e

desiderosi di agire si è venuta formando in molti centri della penisola, tutti si chiedono: È egli possibile che si debba seguitare con una direzione del partito arretrata e inoperosa? Questo Comitato Centrale che fa? Esso seguita da troppo tempo a esser composto di vecchi e di tiepidi; e se alcun giovane vi fece parte finora, esso sentì dal contatto con gli altri mortificate le proprie energie. Avete per il quotidiano estenuato il partito, e ci avete dato un giornale illeggibile cinque giorni ogni settimana, morto in sul nascere. Della vita del partito non vi curate affatto o quasi. Nella bilancia della politica italiana non avete portata quasi mai né un'idea nuova né quel sentimento di combattività senza del quale è inutile che esista un partito politico. Vi manca la fede e l'entusiasmo.

E, prima di tutto, decentriamo questo centralismo unificatore e addormentatore: il buon Serpieri faccia il segretario del partito soltanto e lasci il giornale, si occupi (chè può far molto bene) della vita interna delle sezioni e dei circoli nelle diverse regioni d'Italia e lasci la sua condizione presente, che, richiedendo da lui molteplici sdoppiamenti, lo obbliga a non riuscire utile veramente in nulla.

Si dia alla Regione un direttore pugnace e moderno, il quale raccolga intorno a sé le spirituali simpatiche de' nostri migliori e il rispetto anche degli avversari.

Si creino nel paese numerosi direzioni e comitati locali, composti di gente fattiva e capace, e si dia loro un'ampia autonomia entro limiti non angusti.

Si costringano i deputati a occuparsi maggiormente della vita del partito della quale essi debbono essere i rappresentanti non solo nel parlamento, ma in tutto il paese.

Si promuova la cultura e la coscienza repubblicana, dimostrando che, nell'ora presente in cui tutti i programmi intrinseci e si adattano al profeitermo giolittiano, il partito repubblicano ha ben ragione di levar alta la voce richiamando gl'italiani alla sana tradizione della democrazia e alla moralità della vita pubblica.

PER IL PARTITO!

Caro Zuccarini,

Ho letto con vivo compiacimento, la vigorosa campagna, iniziata dal «Popolano», per la salvezza del partito.

Era tempo che una libera voce si elevasse nella *morta gora*, per far richiamo agli uomini di parte repubblicana sul pericolo che uno stato d'inerzia e di disordine può produrre sulla compagine stessa del partito.

Gli articoli del *Repubblicano* pubblicati sul «Popolano» equivalgono ad una buona azione resa al partito, inquantochè pongono sul tavolo anatomico, sezionandolo, il lavoro compiuto dal C. C. per trovare poi la via d'uscita da una situazione davvero precaria ed esiziale.

Le difese od obbiezioni contrapposte dagli amici Bracale e Serpieri, alle critiche del «Popolano» non mi parvero troppo efficaci per demolirle. Furono più che altro delle scusanti e dei propositi di buone intenzioni che delle *volite* e fondate argomentazioni di difesa, atte a distruggere l'effetto dell'attacco!

Infatti il buon Bracale il quale si è assunto il non lieve compito del *Circolo*, nel *sollievo* la croce dalle stanche spalle del C. C. non ha potuto che assomigliare all'energica lamentela, cercando con abile dialettica attenuare l'effetto, che le pubblicazioni del «Popolano» potevano produrre sul partito.

Ripeto, il buon Bracale è il meno responsabile (sarebbe più proprio dire: che non è affatto responsabile dello stato di *coma*, nel quale è caduto il C. C.) perchè su lui non potevano ricadere gli appunti mossi al funzionamento del C. C. date le sue condizioni di vita, che lo costringono a non poter partecipare in forma diretta ai lavori del C. C.

Chi ha invece diretta azione e poteva rispondere più esaurientemente era l'amico Serpieri, il quale a mio modo di vedere, più che difendere il C. C. dagli attacchi mossigli, gli ha aumentato le responsabilità o, per meglio dire, le colpe.

Diffatti nella risposta del Serpieri si legge un'atto d'accusa contro il partito, contro i deputati repubblicani, ma non vi si legge una qualsiasi valida argomentazione, che valga ad attenuare l'accusa d'inerzia mossa al C. C.

Tutte le lamentele dal Serpieri messe fuori nella sua risposta, tutte le defi-

cienze e le irregolarità denunciate dal Serpieri sono ben grave cosa, ma è qui il caso di obbiettare: perchè si è taciuto sino ad ora?

Perchè il C. C. non ha coraggiosamente depennato dai ruoli le sezioni che non pagano? Perchè non si è chiamato il partito alla gravità di questa situazione?

Dunque l'anormalità del funzionamento del C. C. si sarebbe perpetuata, se non rompeva il silenzio, la coraggiosa pubblicazione del «Popolano»?

Queste sono le domande che si affacciano inesorabili dal presente dibattito! Dunque il male esiste più grave ancora di quello, che appare alla superficie. E allora più urgente, più immediata è la necessità di apportarvi rimedio, perchè è ridicolo un partito che si drappegi con un esercito di 40 mila iscritti ed abbia un incasso annuo oscillante dalle 5 alle 6 mila lire!

Se la situazione è questa (ed è il Serpieri che lo asserisce) ogni indugio è colpa.

Si raduni nel più breve tempo il Congresso Nazionale perchè provveda gli interessi supremi del partito.

Genova 19. 4. 09. Gaetano Traxino.

Volevamo in questo numero rispondere a tutti coloro che hanno creduto di dovere interloquire sulla questione da noi sollevata. Ma poiché domani a Bologna si dovrà discutere precisamente dell'ordinamento e del funzionamento degli organi direttivi del partito (e ciò in seguito ai nostri scritti) così ce ne asteniamo. Per questa stessa ragione sopprimiamo alcune proteste contro il C. C. giuocate da diverse parti d'Italia. Gli amici troveranno poi in questo numero più chiaramente esposti, da colui che iniziò la discussione, i nostri criteri ed i nostri propositi.

Parma, 19.

Caro Zuccarini, ... approvo l'opera sincera ed energica del «Popolano» per dar vita ad organi fattivi e reali da cui il partito repubblicano tragga una nuova e rigogliosa esistenza. Ti stringo la mano.

Tuo aff. A. Bottai.

×

Cava dei Tirreni (Salerno), 16.

Con vivo compiacimento aderisco alla discussione iniziata nel vostro giornale, perchè si aprono il Comitato Direttivo e lavorare seriamente e non già come ha fatto finora. Malgrado le nostre ripetute lettere e proteste non abbiamo ancora ricevuto una sola lettera dal Comitato Centrale. Abbiamo chiesto le tessere e queste non sono mai arrivate; abbiamo chiesto consigli ed altro ed il Sigg. del G. C. si sono fatti un dovere di non rispondere mai. Molte e molte cose ci hanno addimostro il caos che regna nella segreteria.

Credetemi vostro Ettore Coppola.

×

Sampierdarena, 15.

Plaudo articolo firmato un repubblicano augurando che il partito nostro rientri in una nuova vita battagliera, costante. Saluti. Landini Ermino.

Altre adesioni della stampa repubblicana

«LA VEDETTA», di Lugo

pubblica nel suo ultimo numero un lungo ed importante articolo di fondo sulla discussione da noi iniziata. Dall'articolo crediamo non inutile riprodurre i seguenti brani:

«Il Popolano di Cesena, che è fra i nostri migliori fogli settimanali, ha iniziato con vari articoli una vigorosa polemica sulla organizzazione del partito, sul funzionamento del Comitato Centrale, sul segretario. La polemica ha avuto intanto il benefico effetto di rompere l'alto sonno degli organi direttivi del partito e di provocare, per oggi in Roma, una riunione generale del Comitato Centrale.

«Quando anche nessun altro risultato avesse conseguito con i suoi articoli vivaci il *Popolano* battagliero, potrebbe già dirsi che l'opera sua di critica onesta e serena non è stata inutile.

«Ed esprimiamo subito il parere nostro sull'argomento affermando che le critiche s'appuntano al vero e sono l'espressione sincera di ciò che da qualche tempo pensano molti repubblicani.»

×

«L'EMANCIPAZIONE», di Napoli

pubblica sotto il titolo «Per il bene del Partito», un articolo di Daniele Dipino. Dopo aver brevemente riassunti gli appunti dal nostro giornale mossi al C. C. e le proposte per il funzionamento di esso il Dipino così conclude:

«Per conto nostro aderiamo all'opera svolta dal *Popolano* augurando, per il bene del partito, che essa riesca profuqa.»

Problemi del lavoro e fatti dell'organizzazione operaia

Per un nuovo criterio di organizzazione.

In Italia il movimento operaio è di data recente. Esso risente quindi tutte le deficienze ed ha tutte le debolezze di un movimento poco sviluppato, con una funzione ristretta, con casse federali poco solide. Ancora non si è compreso da noi che scarsa deve essere necessariamente l'efficacia del movimento operaio quando esso cura solamente lo sciopero, il comizio e l'agitazione che sono forme esteriori del movimento, e tanto meno si è compreso che nessuna organizzazione di mestiere può efficacemente tutelare gli interessi dei suoi soci se non sviluppa tra essi il concetto della disciplina ed il sentimento della solidarietà, se infine essa non si preoccupa d'influire su tutto il processo produttivo di quella speciale industria.

Molti si meravigliano che l'organizzazione debba preoccuparsi del processo produttivo delle industrie. Questo, si dirà, è affare che riguarda gl'industriali. No, rispondiamo — esso è invece strettamente legato agli interessi delle classi lavoratrici. Non si ottengono aumenti di salario, stabilità d'impiego se l'industria non è tale da consentire e gli uni e l'altra.

Quindi anche l'organizzazione deve uniformarsi al grande ed indiscutibile principio di A. Smith: de la divisione del lavoro.

Le nostre organizzazioni devono, prima di tutto, costituirsi sulla base della industria e, specialmente, delle sue diverse classificazioni. Tutte le industrie oramai si basano sulla divisione del lavoro. Oggi quasi nessun operaio produce il lavoro completo: ma invece una sola parte di esso. Nelle industrie quindi si sono creati gruppi speciali di lavoratori i quali attendono a speciale determinato lavoro. Perciò anche le organizzazioni devono suddividersi in tanti gruppi diversi quanti sono questi gruppi di mestiere in ogni industria.

Questa suddivisione riuscirà a far sì che i lavoratori si specializzano. Ciò varrà a rendere più produttivo il loro lavoro: renderà però, nello stesso tempo, indispensabile agli industriali la loro opera, giacchè certi operai specializzati difficilmente potrebbero essere sostituiti coi *crumiri*. Da qui maggior forza anche all'organizzazione la quale potrà — con maggior sicurezza di vittoria — reclamare miglioramenti ai patti di tariffa, negli orari di lavoro, miglioramenti di salario ecc.

È un'altro tra i molti problemi vasti complessi importantissimi che si presentano giorno per giorno al movimento operaio il quale diviene sempre più fattore di civiltà e di progresso.

Contro la carta di legittimazione prussiana.

Su questa importante questione, della quale già ci occupammo largamente, ci piace notare un articolo pubblicato recentemente da *La Confederazione del Lavoro* nel quale si constata come la questione portata alla Camera prussiana dal gruppo polacco sia caduta tra l'indifferenza generale e quella particolare del deputato socialista onor. Bergman e si viene alla conclusione che, date le condizioni politiche della Germania non vi è purtroppo da attendersi molto dal Reichstag imperiale e che l'unica strada aperta — se pur c'è molto da sperare nel nostro Parlamento — è quella del Parlamento italiano in quanto che l'imposizione della carta di legittimazione lede e viola il diritto di cittadinanza e i trattati di reciprocanza.

Della questione si occupò con amore la Confederazione del lavoro nell'ultima adunanza che ebbe luogo a Torino il 22 febbraio, alla quale intervenne anche il R. Commissario generale dell'Emigrazione on. Luigi Rossi.

L'on. Rossi, premesso che compito del Commissariato dell'Emigrazione è di tenersi a contatto con le organizzazioni dei lavoratori interessati, comunicò di aver preso visione del testo di legge prussiana e di averne informato il Ministero degli Esteri. Si diffuse ad illustrare e commentare la legge stessa, rilevandone la gravità specialmente nel caso di sciopero perchè essa pone gli operai italiani nell'alternativa di essere trattati da *crumiri* dai loro colleghi tedeschi. Espresse infine il suo parere sulla illegittimità del decreto prussiano il quale non è consono ai trattati e alla legislazione internazionale, e concluse affermando che l'Italia è particolarmente danneggiata nei suoi interessi dal provvedimento della Prussia.

Vedremo ora, dopo le dichiarazioni del Regio Commissario, come saprà tutelare gli interessi dei lavoratori italiani che emigrano in Prussia. Il ministro degli affari esteri della monarchia italiana, on. Tittoni.

La Confederazione, dopo esauriente discussione, votò un ordine del giorno nel quale si delibera di convocare un convegno a Berlino fra le rappresentanze delle organizzazioni della Germania, dell'Austria e del Segretariato internazionale e di inviare il Quaglino a tale convegno per stabilire una sollecita e viva azione comune da esplicarsi per far ritirare dal governo prussiano l'odioso provvedimento; e dà mandato alla direzione della Confederazione generale del lavoro perchè coi mezzi che anderà più opportuni, agiti la questione nel Parlamento e nel paese onde spingere il Governo nazionale ad intervenire ed agire in difesa degli interessi dei lavoratori emigranti ».

La Legislazione Sociale in Italia e all'Estero

Il disegno di legge per i consorzi di cooperative nei lavori pubblici dovrà essere discusso nella presente legislatura. Merita, quindi, di occuparsene in questo nostro giornale che non vuol trascurare nessuno dei più importanti problemi del lavoro e della cooperazione.

È completo, risponde ai bisogni ed agli interessi dei nostri lavoratori il progetto di legge che verrà presentato all'approvazione della Camera dei deputati? No, il progetto di legge è incompleto ed insufficiente come tutta la legislazione sociale fatta fino ad ora dalla stato monarchico italiano.

Anzitutto la struttura giuridica che si è voluta dare ai consorzi cooperativi, non considerandoli come enti di diritto privato ma come veri organismi commerciali, si presta assai poco — anzi li paralizza — al regolare e buon funzionamento di detti consorzi.

I provvedimenti per il credito sono, poi, assolutamente insufficienti. Non sono essi — che si restringono a poche e piccole esecuzioni fiscali e a meschine facilitazioni — che potranno dar forza e robustezza alle nostre cooperative. Ed è ingiustificata ed illogica la limitazione dei lavori da assegnarsi ai consorzi di cooperative ai soli lavori ferroviari ed a quelli pubblici da eseguirsi in Calabria, in Sardegna e in Basilicata, in regioni cioè dove difficilmente le cooperative — istituite per la più gran parte nel settentrione d'Italia — potranno spiegare con buoni risultati una grande attività.

Eppure lo Stato — se davvero volesse aiutare lo sviluppo della forma cooperativa di lavoro — potrebbe aprire tanti campi alla cooperazione... Non vi sono i lavori portuali? E non vi sono le forniture dove finora ha così largamente speculato il capitalismo italiano?

Quanto, quanto lo stato potrebbe aiutare questa forma nuova, modernissima di lavoro e di produzione!

Ma può forse il lavoro — possono anzi, per essere chiari, i lavoratori — trovare aiuto, incoraggiamento, protezione da uno stato e da un governo che sono esponenti genuini d'interessi capitalistici e borghesi?

Notizie e Consigli Utili ai Lavoratori

Avvertiamo i nostri emigranti che le ferrovie della Repubblica Svizzera accordano notevoli ribassi agli operai che viaggiano in comitive. Le richieste dei biglietti a prezzo ridotto devono essere presentate almeno una prima della partenza dei treni. Avvertiamo anche che le riduzioni sono tanto più forti quanto più numerosi sono gli operai che viaggiano insieme.

In Svizzera. — La situazione si presenta tuttora assai sfavorevole. C'è un leggero aumento di offerte e diminuzione di disoccupati. Qualche miglioramento nei lavori di stagione (sarti, pittori, falegnami e giardinieri). Persiste lo stato di crisi nella edilizia e nella metallurgia. A Lugano i muratori e i manovali si trovano in conflitto cogli imprenditori.

In Austria-Ungheria il mercato si presenta con scarsa attività. Gl'italiani non potranno essere occupati nel solito numero. I lavori di edilizia saranno scarsi. Un maggiore bisogno si avrà invece nella miniera e nella lavorazione del legno (boscaiuoli, segantini). Torniamo a consigliare di non partire prima di conoscere il contratto di lavoro.

Guida della Germania e dell'Austria. Sono pronte le nuove edizioni delle Guide della Germania e dell'Austria. Esse sono state notevolmente accresciute e migliorate: contengono preziosi consigli, una bella collezione d'indirizzi di organizzazioni e istituzioni operarie riguardanti emigranti, le disposizioni fondamentali delle leggi sociali e di quelle regolanti il contratto di lavoro ecc. In piccola mole esse costituiscono il più comodo e

semplice consigliere onde regolarli a seconda delle varie contingenze. Ogni guida costa solo 10 centesimi. Rivolgersi al segretario dell'Emigrazione — Udine.

LE ELEZIONI alla Camera del Lavoro

I nostri amici che hanno dato vita ed impulso alla nostra Camera del Lavoro possono essere ben lieti per i risultati delle ultime elezioni per la Commissione Esecutiva. La massa organizzata ha voluto questa volta affermare — con una votazione splendida — tutta la sua fiducia nei dirigenti la massima istituzione del Lavoro. Giamaai sui candidati alla C. E. si raccolsero tanti voti. In fatti nel 1907 i votanti per una lista concordata tra repubblicani e socialisti furono soli 1455. Nel 908, in cui i socialisti invitavano alla astensione perchè a fare parte della C. E. non venivano designati i candidati che essi pretendevano, i votanti salirono a 2774. Quest'anno poi i candidati alla Comm. Esec. — malgrado l'astensione dei socialisti — ottengono dai 3000 ai 3358 voti.

Noi ne siamo confortati; perchè è questa la dimostrazione più eloquente che gli operai, i lavoratori veri si disinteressano completamente di tutte le beghe e di tutte le animosità dei socialisti locali. Il fatto che mentre in questi ultimi due anni gli iscritti con diritto al voto aumentavano di 400 appena, i votanti, invece, da 1455 (quanti furono quando due anni or sono c'era unione tra repubblicani e socialisti) salirono a 3500 quest'anno (quando i nostri amici sono costretti a far da soli per l'intransigenza dei socialisti) dice quanta simpatia e quanta fiducia i nostri amici hanno saputo conquistarsi — con la loro opera intelligente ed attiva — tra i nostri lavoratori. Esso dimostra infine che i lavoratori ricouoscono sempre più che il partito repubblicano è il partito che meglio sa tutelare i loro interessi, che più sicuramente li incammina verso la emancipazione economica e politica.

La votazione per la Camera del Lavoro permise anche una certa valutazione delle forze operave avversarie. I mazziniani si adoperarono per il loro compagno Lugaresi Enrico e riuscirono a strappare 322 voti togliendoli al Farabegoli che così riuscì ultimo eletto. I democratici cristiani vollero anch'essi fare la loro affermazione ed ottennero 67 voti sul nome di Mortani Giulio. Il socialista Bianchi Giuseppe ottenne soli 54 voti.

Diamo ora i voti ottenuti dagli eletti:

Godoli Mario maestro	3358
Casali Pio bracciante	3355
Amadori Giovanni op. zucch.	3339
Petronelli Giannina bracciante	3330
Fantini Guglielmo muratore	3329
Paladini Ercole spazzino	3326
Zanelli Antonio fornaciaio	3319
Cesaretti Carlo colono	3292
Farabegoli Francesco colono	2959

Il giornale dei socialisti muove rimprovero alla Camera del Lavoro per non avere saputo rispondere alle fondate (?) ed inconfutabili (?) censure di Emilio Giorgi. Cosa c'entri il Signor Giorgi con la Camera del Lavoro proprio non riusciamo a comprendere. Non abbiamo mai saputo che questo signore faccia parte della organizzazione dei lavoratori. E la Camera del Lavoro — e noi siamo perfettamente di questo avviso — ha tutt'altro da fare che polemizzare e discutere con tutti i Giorgi di questo mondo che si prendessero il gusto di scrivere sui giornali tutte le sciocchezze possibili intorno ai fatti dell'organizzazione operata.

Per il caso specifico della designazione dei candidati alla Commissione Esecutiva il Popolano, non può che riconfermare quanto fu pubblicato in uno degli scorsi numeri sotto il titolo: Per rinfrescare la memoria di certi signori. Nella seduta del 27 novembre 1904 veniva, a voti unanimi, deliberato di modificare l'art. 9 dello Statuto Camerale nel senso che al Consiglio Generale veniva affidato il compito di designare tutti i 9 candidati alla Commissione Sfidiamo il Giorgi e i suoi amici a smentire questo fatto positivo, reale, consacrato nei verbali delle adunanze e confer-

mato dal metodo tenuto d'allora in poi per la designazione di detti candidati.

Che ai socialisti dispiaccia di esser fuori della Commissione Esecutiva è naturale. Ma non lo hanno voluto essi? Di chi la colpa se la massa organizzata non vuol saperne di certi uomini? Non furono i socialisti — i quali ora, perchè fa loro comodo, stanno predicando che nelle organizzazioni proletarie deve regnare un sano e retto criterio di agnizione — a portare nella Camera del Lavoro, con imposizioni e con esigenze, le questioni di parte?

Sottoscrizione Regionale per un busto marmoreo a "P. TURCHI, IN CESENA"

Somma già raccolta L. 1184,84
Cesena — Montanari Antonio fu Crispino —> 10,—
segue L. 1184,84

Per il 1.° Maggio

«Il Popolano», raccomanda ai repubblicani di compiere nella ricorrenza della festa del lavoro una solenne affermazione repubblicana.

Essi debbono organizzare Comizi, Conferenze, feste campestri e debbono soprattutto diffondere largamente buone pubblicazioni di propaganda.

Raccomandiamo vivamente il NUMERO UNICO

edito a cura della LIBRERIA POLITICA MODERNA DI ROMA. Esso riuscirà la più bella, più degna e più originale pubblicazione del partito. Oltre ad articoli dei nostri migliori contiene uno splendido disegno allegorico e caricature di personaggi del Quirinale e del Vaticano.

Raccomandiamo poi la diffusione degli opuscoli a 5 centesimi:

«L'ideale repubblicano — Perché siamo repubblicani? La Cooperazione — Le organizzazioni operave — Ai giovani lavoratori e i risuettissimi FOGLI VOLANTI assortiti in L. 1 al 100 e a L. 8 il mille. — Rivolgersi alla LIBRERIA POLITICA MODERNA, Via Uffici del Vicario, 21 — ROMA.

Il prossimo numero del Popolano sarà dedicato al 1.° Maggio. Per la propaganda repubblicana da farsi in tal giorno il nostro giornale tiene in deposito una certa quantità di ottimi opuscoli che vengono venduti a pacchi di lire 2, di 1, 3 e di 1, 5.

Spirito di patate. — Il Cuneo per la libidine di attaccare e denigrare il nostro partito e gli uomini nostri non trascura occasione, anzi le moltiplica, e sotto forma di epistolario dialettale tenta di fare delle insinuazioni a carico di Ubaldo Comandini.

Vorrebbe che alla Camera facesse l'enurgimento o peggio; è dolente che invece faccia dei discorsi poderosi e con competenza, che sia ascoltato e tenuto in considerazione per la sua rettitudine, per la gentilezza dei modi, per l'ingegno brillante e versatile, per l'esplicazione di una attività che sembra fantastica.

Il Cuneo non dice però che alla Camera quando vi è qualche incidente da sollevare i nostri amici repubblicani sono sempre i primi; Chiesa e Gaudenzi informino.

E Costa, Turati, Bissolati, ecc. perchè non fanno del chiasso?

Per ottenere forse quel che vogliono dai ministri o per la speranza di diventare tali anch'essi?

Come è stupido il Cuneo quando tenta di fare dello spirito!

Federazione Circondariale dei Contadini

COMUNICATO

Quarto elenco dei Sigg. Proprietari, che hanno firmati e depositati presso l'Archivio Municipale i Moduli del Nuovo Patto Colonico:

- 76 Brunelli Luigi
- 77 Casaceo Pompeo
- 78 Genocci Car. Vincenzo
- 79 Ghini M. Alessandro, Federico, Leopoldo e Romualdo
- 80 Guidi Pompeo
- 81 Guidi Vincenzo e Fr. fu Agostino
- 82 Maldini Lorenzo
- 83 Mazzoli Ved. Ghini March. Imelde
- 84 Montanari Luigi Francesco
- 85 Raboni sorelle Chiara ed Augusta
- 86 Tassi Clelia
- 87 Turchi in Guidi Artemisia
- 88 Urbinati Ved. Guidi Artemisia
- 89 Venturi Urbano.

La Federazione Colonica ha fatti depositare presso l'Archivio Municipale stesso a disposizione degli 89 Proprietari che già hanno firmati i patti 232 libretti dei rispettivi coloni. I Signori Proprietari potranno adunque farli ritirare all'Archivio stesso, ufficio del-

Stato Civile. Alcune sezioni non avendo ancora portati i libretti firmati all'ufficio della Federazione, questi verranno man mano depositati all'Archivio Municipale, d'onde i Proprietari potranno ritirarli in seguito.

È stata spedita ai proprietari ed ai coloni, che tutt'ora non hanno firmato i libretti, una circolare nella quale, constatato che hanno firmati i patti ottantatremila Proprietari e millequattrocentotredici Coloni, si invitano caldamente e ricordati ad aderire senza indugio. La circolare è firmata dal Conte Saladino Saladini proprietario e dal colono Giuseppe Bianchi.

Giova sperare che questo nuovo tentativo varrà a scuotere dall'apatia i Proprietari ed i Coloni tutt'ora non aderenti.

Nell'Assemblea Generale di domenica scorsa, la Federazione decise di iniziare pratiche verso la Federazione Circondariale dei Braccianti e la Lega Macchinisti, Fucisti e Pagglierini per gli accordi necessari alla prossima campagna di trebbiatura.

Le sezioni sono avvertite che, per ogni buon fine, i sottocomitati d'agitazione risiederanno nelle stesse frazioni dell'anno scorso e dovranno essere composti nella stessa guisa. Si dovrà fin d'ora procedere all'elezione dei componenti i sottocomitati. Istruzioni particolareggiate saranno date a mezzo di circolari strettamente private.

Il Senatore Avv. Carlo Aventi

nato a Roncofreddo 57 anni or sono, morto a Forlì il 19 corrente, era considerato come un nostro concittadino, perchè qui trascorse la gioventù, prima come studente poi come professionista, dando sempre molte prove del suo non comune ingegno.

Era noto per la vasta coltura, acquistata con lo studio assistito, che si estendeva anche alle materie non attinenti alla sua professione. Lasciò appunto una pregevolissima biblioteca, da lui continuamente compulsata.

In breve divenne uno dei più valenti Avvocati della regione e fu autorevole competitor dei più illustri giureconsulti dell'Italia.

Consigliere Comunale di Roncofreddo, Cesena e Forlì (a Cesena fu anche Assessore), Consigliere Provinciale, Deputato al Parlamento e da pochi anni Senatore del Regno, ebbe sempre la stima di tutti per le idee molto liberali, per la proverbiale equanimità e per la rettitudine che fu norma costante della sua vita e tradizione della famiglia da cui discendeva e di quella cui erasi legato in parentela sposando la sorella del compianto nostro Pierino Turchi.

Serenamente e stoicamente ha affrontato per molti giorni la morte prematura, prevedendola e parlandone come di cosa che non lo riguardasse personalmente.

Noi siamo certi di interpretare il pensiero di tutti, senza distinzione di parte, inviando le espressioni del più vivo cordoglio alla sua unica figlia Gina ed ai suoi parenti.

Per assoluta mancanza di spazio dobbiamo rimandare al prossimo numero la «Sottoscrizione», le «Cose del Partito», la «Cronaca teatrale» ed altri articoli.

Avvertiamo anche i nostri collaboratori che non potremo pubblicare quanto ci giungerà più tardi del mezzogiorno di ogni GIOVEDÌ.

In Repubblica. (A proposito di nomine). — In questi ultimi tempi i nostri amici della Congregazione di Carità hanno dovuto riordinare gli uffici e completarli del personale che mancava. Sono stati assunti portieri, applicati di terza classe, (leggi scrivani) ecc. per i quali gli amministratori non hanno appeto, sapete che cosa? niente meno che... il concorso!!

Non è semplicemente ridicolo pensare a concorsi per posti così infimi?

Ebbene il Cuneo si lagna fortemente perchè le nomine sono cadute su alcuni amici nostri. Non è naturale che i nostri amici della Congregazione di Carità scelgano per certi posti persone degne e delle quali si possono interamente fidare?

Non affermavano già — o non è molto — i socialisti nel loro giornale locale che gli impieghi nelle amministrazioni socialiste dovevano cadere naturalmente sui loro compagni?

Così per la nomina del Segretario Comunale a Cervia; così avviene ovunque il Partito Socialista amministri: non si entra infatti né in comuni, né all'Umanitaria, né alle Camere del lavoro, né in

qualsiasi altro ente diretto dai socialisti se a quel partito non si è iscritti.

Perchè quindi, far torto ai repubblicani di seguire lo stesso sistema? E si che noi possiamo dimostrare che per quanto riguarda i repubblicani, e specialmente per quanto riguarda il caso specifico della Congregazione, si fa largo posto a uomini che non sono del partito. Per esempio:

Il Cuneo ha parlato di nomine e di impieghi di ultimo grado, ed ha, secondo il solito, genericamente tacuto degli impiegati di prima categoria.

Non ha detto che segretario capo della Congregazione di Carità, nominato dai nostri amici con uno stipendio di L. 3200 nette, è un socialista; così il ragioniere capo e quello aggiunto; l'economo capo; il direttore del Convitto Masini e molti e molti altri di minore importanza.

Il Cuneo avrebbe forse voluto che i nostri amici avessero nominato quei suoi compagni che li denunciarono al Prefetto per le pretese ingiustificate subite?

E dacché il giornale dei socialisti ha citato, seguiamo l'esempio: Rolli Paolo, portiere con stipendio di L. 840, è repubblicano?

Nardi Simone poi non è niente affatto impiegato della Congregazione di Carità.

Stella Giuseppe, nostro amico carissimo, ha il magro stipendio di L. 840. Il suo capo ufficio, che è l'economo Primo Forti, non ha che a clogiarlo come impiegato modello che compie e fa oltre il proprio dovere.

Ceccarelli Elena, non crediamo che sia repubblicana, è guardabibera dello spedale da parecchi anni ed ha il lauto (?) stipendio di L. 549.

Pistocchi Agostino, visitatore degli esposti, percepisce L. 1700, con obbligo del cavallo, lo che vuol dire ridurre lo stipendio a meno di L. 1200, non ha né illuminazione, né riscaldamento.

Come si vede dalle cifre citate gli stipendi sono abbastanza magri.

Anzi noi crediamo che i nostri amici della Congregazione di Carità dovrebbero tenere conto delle giuste osservazioni del giornale dei socialisti ed aumentare i salari a tutti i citati impiegati non essendo quelli attualmente percepiti sufficienti al mantenimento e adeguati al costo della vita.

Il 1° Maggio uscirà il giornalino per fanciulli

«VERSO LA VITA»

sarà dedicato tutto alla festa del lavoro.

Quelle associazioni, che intendono acquistare il giornalino per distribuirlo gratuitamente, facciano per tempo l'ordinazione.

AL BREFOTROFIO

Riceviamo e pubblichiamo:

Ilmo Sig. Direttore del Popolano — Cesena.

Le sarò grata se, nel suo prossimo giornale, vorrà fare un po' di posto a quanto sono per dire in riscontro al trafiletto a mio riguardo inserito nel N. 13 del Cuneo.

Lessi a caso detto trafiletto ed il 17 del corrente mese inviai al Direttore di quel giornale la seguente, con preghiera volesse pubblicarla:

Ilmo Sig. Direttore,

Era mia intenzione non rispondere alla crocetta di cronaca «Al Brefotrofio»; ma riflettendo che il mio silenzio potrebbe venir interpretato malamente da chi intende denigrarmi agli occhi delle persone che non mi conoscono, la prego di voler accogliere nel suo giornale questa mia. Non rievole le gratuite asserzioni, né le tendenziose insinuazioni della prima parte di detta crocetta, suggerite evidentemente da persona, la cui intenzione è di pungero unicamente me; ma tengo a dichiarare, che ho la coscienza di non esser mai venuta meno ai più elementari doveri di Direttrice dell'Istituto a me affidato; di avere cioè sempre fatto scrupolosamente il mio dovere ed in specie, di aver sempre trattati i bimbi del Brefotrofio con quella premura e quell'affetto, che una buona madre può usare coi propri figliuoli.

Chiunque affermi il contrario, mente, ed io sfido in un col cronista del Cuneo, a citare un sol fatto che giustifichi, anche lontanamente, le sue asserzioni.

Questo voglio sì sappia; non per difendere la mia persona, ma per il decoro dell'Istituto, che, ad onor del vero, è sempre proceduto e procede, colla piena approvazione e lode dei superiori, compresa l'on. Deputazione Provinciale.

Con stima

Di Lei Sig. Direttore

Dev.ma

EVA NUNZIANTE

Direttrice del Brefotrofio di Cesena.

L'11 poi, a mezzo d'un biglietto, pregai il Sig. Direttore a volermi far conoscere il motivo per cui il mio desiderio non era stato appagato; ma con mio grande stupore — giacché ho sempre ritenuto dovere d'educazione e di delicatezza rispondere a chi scrive direttamente e si firma — neanche questa volta il Sig. Direttore, o chi per lui,

degnò farsi vivo. Soltanto sabato il Cuneo si affrettò a far sapere che non può che confermare quanto a mio riguardo è stato scritto, giacché è avuta le notizie da fonte ottima e sicura.

Non ne dubito punto; ma, santo Dio!... perchè, signori del Cuneo, fermarvi ad una fonte sicura, quando ne avete sotto mano una sicurissima!... Perché contentarvi dell'ottima, quando (la grammatica me lo perdoni) non può mancarvi l'ottimissima!...?

Quanto avere asserito, è falso, falsissimo; e chi meglio della vostra compagna Sig. Vittoria Rambelli, ve lo può provare?... Fu lei, che dopo due anni di servizio prestato all'Orfanotrofio quale istitutrice, mi propose per la direzione del Brefotrofio, e sebbene fosse stato aperto il concorso, fu proprio in seguito alla sua proposta, che venni nominata io, e per chiamata. Fu sempre lei, che più volte in mia presenza ebbe a rammentarmi di aver lasciato per cinque mesi senza Direttrice questo Istituto, mentre... (son sue parole, che più volte ebbi la soddisfazione di sentir da lei ripetere) *ne aveva una sottomano e adattatissima sotto tutti i rapporti.*

Rivolgetevi a lei, signor cronista del Cuneo, a lei, che dal 1.° Giugno 1905 al giorno in cui lasciò la Congregazione, fu mia Deputata al Brefotrofio, e che, poco prima d'andarsene, mi fece rilasciare dal Sig. Presidente il seguente certificato:

Si certifica che la Signorina Eva Nunziante occupò dal 1.° Giugno 1905 il posto di Direttrice presso il locale Brefotrofio, amministrato da questa Congregazione di carità e che è dato e dà prova di attitudine e attività nel disimpegno delle importanti e delicate mansioni che le sono affidate.

Cesena, 1. Ottobre 1907.

fr. Avv. G. LAULLI, Presidente

Con tanti ringraziamenti, La riverisco.

Cesena, 20 aprile 1909.

Dev.ma

EVA NUNZIANTE

Direttrice dal Brefotrofio di Cesena.

CORRISPONDENZE

Gatto, 19. (sezione).

Elezioni Comunali. — Domenica u. s. il paese presentava un movimento e un aspetto insolito, come nelle grandi occasioni. I muri, tappezzati dai manifesti multicolori dei popolari e da quelli affissi all'ultimo momento dai clerico-moderati, davano una certa vivacità alla lotta.

Al segnale della campana pubblica gli elettori s'avviarono per la formazione del seggio che a grande maggioranza venne completamente conquistato dai popolari. Ciò aveva fatto presagire una splendida vittoria nostra. La lotta fu asprissima: infatti una ridda di milionari blasonati, di cavalieri sedicenti liberali, di possidenti, di preti, di paralitici, di gente mai vista, è calata dai paesi vicini a portare il suo voto alla lista avversaria.

Carozze e cavalli erano a disposizione dei clerico-moderati capitanati da un ascaro di Giolitti (vogliam dire del marchese Giuseppe Di Bagno) che in guanti gialli si adattava al semplice ufficio di umile vetturino, questuando suffraggi, approfondendo promesse, lodi, untuosi sorrisi, formidabili strette di mano, scappellate profondissime e forse forse qualche cos'altro di più convincente. Dietro a lui, eroe della giornata, veniva l'esercito dei barbacani locali e foresti, dei timidi, dei paurosi, di chi saltan più pari convinzioni, abiti, idee... di ieri per abbracciare — o fingero — le idee, gli abiti, e le convinzioni dell'oggi, scalmannandosi che ciò è magistralmente semplice e naturale.

E così fra le minacce, le intimidazioni, le insidie e la più sleale propaganda, siamo rimasti soccombenti per solo 18 voti ciò che per noi vuol dire una vittoria morale superiore alle previsioni e ci fa esser certi di schiacciare in una prossima lotta, e per sempre, l'elemento clerico-moderato fin qui predominante, forte dell'unica scienza di molti nostri lavoratori.

I partiti popolari, sorti come per incanto in questo oscuro angolo di Romagna ribelle, hanno dato prova di grande vitalità, di grande interessamento alla lotta che fu sostenuta con singolare correttezza e tolleranza degna dei principi professati. Però una nota vergognosa e sleale hanno dovuto riscontrare nei democristiani, aggregati al blocco semplicemente per ragioni locali e non politiche. Vergognosa perchè uno dei loro tre candidati s'è ritirato dalla lotta la notte precedente alle elezioni in seguito alle pressioni ricevute da un suo padrone sleale perchè molti di essi hanno votato per la lista avversaria.

Noi denunziamo questo trattamento che servirà ad illuminarci nelle battaglie avvenir.

Se il simpatico battagliero Popolano vorrà ricordarci l'usata ospitalità gli amici della Sezione si propongono di pubblicare il profilo politico e morale di ciascun eletto della lista clerico-moderata.

Agli amici del Partito Popolari di Gatteo-S. Angelo

Ho voluto aggiungere qualche riga in calce a questa vostra corrispondenza sulle recenti elezioni amministrative, per che, avendo seguita con interessamento e con amore la vostra battaglia, ho pur vivamente sentite le vicende di speranza e di dubbio per le quali essa è passata.

Vi dissi già come noi tutti seguissimo con intensa simpatia le fasi di questa lotta, combattuta da una nascente democrazia nella rocca forte del feudalismo romagnolo, in questa piccola ed oscura plaga, nella quale si concentrano tutt'ora gli sforzi disperati dei reazionari e dei clericali. E debbo ora dirvi che la nostra simpatia non è venuta meno per l'insuccesso.

Le cause le avete ricercate voi stessi. Voi non possedevate carrozze e cavalli pel servizio elettorale, né avevate blasonati che fungessero da cocchieri; voi non avevate contadini o servi da corrompere; voi non usavate minacce, intimidazioni, insidie; non avevate per voi che la vostra lealtà e l'onestà dei vostri convincimenti; avete persino dovuto subire qualche inattesa defezione... Ma tutti questi sono gli incerti abituali delle lotte come la vostra. C'è stata, oltre a queste, una causa che noi dobbiamo avere il coraggio di proclamare a viso aperto, anche in cospetto degli avversari trionfanti: è stata la tardiva ed insufficiente preparazione.

Voi dovette di ciò persuadervi, se volete da questo insuccesso rialzarvi più gagliardi e più forti, se desiderate, con

un costante ed assiduo lavoro, prepararvi alle prossime lotte a conquistare il vostro comune.

Malgrado tutto questo, la vostra lista è caduta per soli diciotto voti, il che dimostra quanta buona volontà, quanta energia voi abbiate posta al servizio della vostra causa. La insufficiente preparazione, le insidie degli avversari sono state più forti di voi. Ciò non deve spaventarvi né scoraggiarvi.

Non soltanto nella conquista del comune si esplica l'azione di una democrazia battagliera: essa deve trovare, nell'avversità, lo stimolo a restringere i vincoli che legano le sue varie tendenze, l'incitamento a resistere, a lottare, a criticare gli atti dei comuni nemici.

Quest'azione efficace, costante, quasi quotidiana voi potete e dovrete esplicitare nella costituzione e nel rafforzamento delle vostre organizzazioni politiche ed economiche, nelle lotte che si presenteranno ben presto all'orizzonte della vostra vita pubblica. Voi potrete ogni giorno mostrare al paese l'insufficienza e l'infedeltà dell'amministrazione, che gli è stata imposta. L'occasione non tarderà a presentarsi, e, nell'agitazione agraria che si prepara, voi avrete largo campo di utile, preziosa propaganda, largo campo di critica pratica agli atti dei vostri avversari.

Non vi sarà difficile allora, io penso, il dimostrare agli operai, ai contadini fuorviati dalle pressioni dei dirigenti, quanto pericolosa, quanto deleteria, quanto lontana sia dai loro interessi la ca-

marilla, che ha già ruinata la vostra amministrazione comunale e che oggi, con insignificanti modificazioni, la prepotenza e le mali arti di pochi, la ignavia di molti hanno riportata al potere.

Lavorate adunque attivamente e fiduciosamente, o amici, e voi cancellerete ben presto fin il ricordo di quest'insuccesso colla più bella vittoria cui vi sia dato aspirare, colla vittoria cioè del buon diritto e delle giuste rivendicazioni dei lavoratori.

CONRADO ZOLI.

Luvaro.

Per una strada. — Il *Popolano* di domenica, che riportava una lunga corrispondenza da questa località, è andato a ruba. La nostra popolazione è esultante nel vedere la stampa cittadina, senza distinzione di colore politico, essere concorde nel riconoscere la necessità di una strada carrozzabile che ci metta in comunicazione con Cesena lo sbocco naturale d'industria e commercio di questa vallata popolatissima e ricca di lussureggiante di vegetazione.

Intanto le disgrazie non mancano mai. Domenica scorsa tre persone per recarsi a casa loro furono costrette transitare, nel percorso di tre chilometri, per ben venti volte il letto del fiume. Era alquanto buio e però più difficile si era fatto il cammino. Questi tre poveri disgraziati vennero, ad un certo punto, travolti dalla corrente e quasi miracolosamente furono tratti in salvo. Gli operai caduti nell'ac-

qua furono: Venzi Sante, Ricciputi Domenico e Benini L.

La popolazione è stanca e già pronta di iniziare una grande dimostrazione.

Borello.

Per una strada. — Domenica scorsa nel Salone Ricciotti ebbe luogo un'importantissima riunione fra i componenti il comitato e sottocomitato della pro-strada Borello-Spinello.

La seduta fu molto animata e una forte corrente voleva ad ogni costo iniziare con l'accordo della Camera del Lavoro di Cesena e di Forlì una grande agitazione.

Però tale definitiva decisione non fu presa dopo le parole del sig. Giuseppe Gualtieri e Angelini Ferraccio i quali dissero di aver già avanzata dimanda al R. Prefetto della Provincia di Forlì per sollecitarlo a por fine alla pratiche iniziate.

Si stabilisce quindi di mandare — entro il corrente mese — una commissione dal R. Prefetto per avere risposta in proposito alla dimanda avanzata.

La Commissione dovrà immediatamente convocare in adunanza l'Assemblea per comunicare agli interessati l'esito delle ultime pratiche iniziate, riguardanti la suddetta strada.

— *1.º Maggio.* — La data del Primo Maggio sarà solennemente festeggiata con l'accordo del nostro Circolo e di tutte le leghe di qui aderenti alla Camera del

Lavoro. Sarà oratore Oliviero Zuccarini il bravo direttore del *Popolano*.

— *Adunanza.* — Domani, domenica, avrà luogo un'importante adunanza della Lega Contadini. I soci sono vivamente pregati di non mancare.

Milano, 19.

Conferenza ai minatori. — Indetta dalla Lega Zolfatai del Montefeltro ebbe qui luogo domenica una pubblica conferenza di propaganda. Oratore fu l'egregio amico Pirro Ricchi, segretario del Comune di S. Agata Feltria che giunse accompagnato dal concerto di miniera e da 600 ocerai delle frazioni di Perticara, S. Donato, Sapigno ecc. Inutile riassumere la bella conferenza: detta con parola facile ed eloquente essa lasciò nell'uditorio la più grande impressione. Da queste colonne noi ringraziamo sentitamente l'oratore e il concerto di miniera, il quale suonando inni patriottici rallegrò maggiormente la bella festa del lavoro.

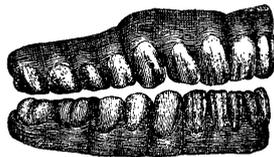
PICCOLA POSTA.

Staffolo: Ricevuto. Ma questo numero era già in macchina. Saluta amici e fammi sapere qualche cosa. Iacerna - *Rizzzi*: Mi dispiace, ma l'articolo non va. Provate di mandare qualche cosa di meglio e sarò ben lieto di pubblicare.

OLIVIERO ZUCCARINI - Direttore

DANTE SPINELLI - red. res.

Cesena, Tip. G. Vignuzzi e C.



IL GABINETTO DENTISTICO

Dott. L. SUZZI e P. NOCELLI

CESENA — Via Chiaramonti, 40 — CESENA

fornito di materiale scientifico conforme alle più moderne esigenze, è in grado di eseguire qualsiasi operazione dentaria, come: otturazioni, puliture, ripiantamenti, estrazioni senza dolore.

SPECIALITÀ IN DENTI E DENTIERE ARTIFICIALI

Apparecchi in oro e di raddrizzamento di denti

POLVERI DENTIFICIA SPECIALE

PREZZI CONVENIENTISSIMI

APERTO TUTTI I GIORNI

Il Dott. NOCELLI, per la parte meccanica trovasi a Cesena ogni

Mercoledì e Sabato